

Una classe della scuola media di Cadenazzo all'Expo 2002

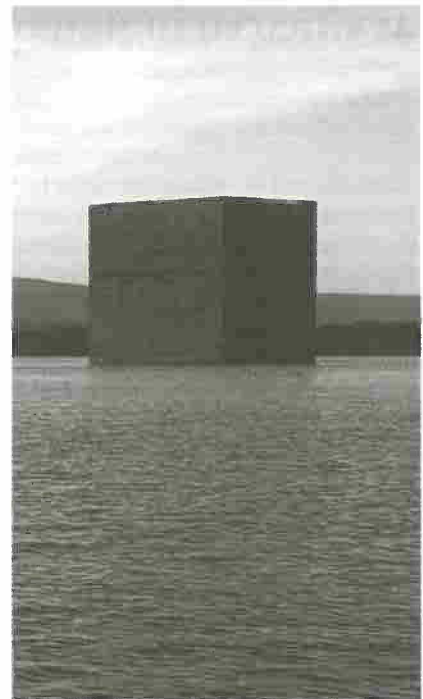
«C'eravamo anche noi!», potranno esclamare ora gli allievi della IVC delle Scuole Medie di Cadenazzo, quando sentiranno parlare alla televisione, alla radio, sui giornali, dell'Expo 2002 e delle sue *arteplages*. «C'eravamo anche noi, e le abbiamo viste tutte!» potranno aggiungere. Durante la prima settimana di giugno 22 allievi, accompagnati da due docenti, fra cui la scrivente, hanno visitato infatti, nella media di un giorno, le *arteplages* di Expo 2002. Grazie all'esauriente materiale fornito da www.educa.ch, è stato possibile svolgere in classe attività didattiche di preparazione, che stimolassero la curiosità e un approccio critico costruttivo nei confronti di un evento sensazionale quale la sesta Esposizione nazionale svizzera. Mediante le schede didattiche scaricate dal sito sopraccitato e dai links di

rimando, gli allievi hanno potuto documentarsi e intavolare conversazioni in classe, esprimendo le loro aspettative in base a quanto emerso dalle letture individuali diversificate e a quanto appreso dai media.

Pronti quindi per un riscontro concreto, il 3 giugno gli allievi della IVC, carichi di entusiasmo e allegria, sono saliti con i loro docenti sul treno diretto a Berna. Arrivati nella Capitale hanno raggiunto l'ostello della gioventù della Weiherstrasse, all'ombra del Palazzo Federale e a pochi metri dal fiume Aare.

La prima giornata è stata dedicata alla visita del Palazzo Federale. Una guida ha accolto allievi e docenti all'entrata e, dopo aver spiegato la simbologia delle sculture e dei dipinti presenti nell'atrio, ha condotto il gruppo nelle tribune da dove è stato possibile assistere alle operazioni di

«Temple of Success»: un vitello d'oro da cavalcare come se si fosse a un rodeo.



Il Monolito dell'Arteplage di Morat.

apertura della sessione estiva. Non è mancata la tradizionale ricerca dell'elemento misterioso nel grande dipinto su tela «Culla della Confederazione» di Charles Giron della sala del Consiglio nazionale: elemento misterioso che gli allievi hanno subito identificato in un pesce che insolitamente l'artista colloca su una roccia. La visita alla città di Berna si è conclusa per il primo giorno con una passeggiata nel centro storico, dove gli allievi hanno potuto ammirare le numerose fontane e le antiche torri.

Il giorno dopo è iniziata l'avventura «Expo 2002», con la visita all'*arteplage* di Biel-Bienne, comodamente raggiunta in treno.

Ad attirare l'attenzione degli allievi sono state senza dubbio le esposizioni che li hanno coinvolti attivamente. Per esempio, nel *Temple of Success*, i più audaci hanno voluto tentare di domare il vitello d'oro, una gigantesca struttura che nasconde una macchina da rodeo ed è collocata al centro di un'arena illuminata. È il simbolo della brama di successo e felicità. Tutti possono cavalcarlo, a pochi riuscirà di domarlo. Ma colui che arriva a cavalcarlo è già a metà del cammino, poiché l'audacia gli permette di uscire dall'anonima seppur rassicurante semioscurità, per esporsi alla luce della ribalta. Fortunatamente un grande cuscino d'aria assicura un indolore e soffice atterraggio!

Gli allievi hanno comunque apprezzato anche esposizioni che invitano di più alla riflessione e stimolano un'interpretazione personale, come quella dal titolo «Leben, Lust und Lohn», in cui viene presentata una Svizzera viva e innovativa, dove ognuno può calarsi nei panni del turista del proprio paese e osservarlo da varie angolazioni, positive o negative, a sua discrezione.

Dopo aver espresso ammirazione e stupore per le Tre Torri, icona architettonica rappresentativa di questa *arteplage*, gli allievi hanno rivolto le loro attenzioni al Fun Park, certamente più vicino al senso del divertimento della loro età.

Il terzo giorno dell'uscita è stato dedicato all'*arteplage* di Neuchâtel. A distanza di tempo probabilmente gli allievi non ricorderanno come simbolo di questa seconda *arteplage* i Ciotoli (la sua icona ufficiale), ma piuttosto l'enorme budino, con il suo persistente odore di vaniglia, e la più grande fragola del mondo, posizionata al centro di un padiglione rappresentante un'enorme gomma da masticare.

Le ragazze, forse più sensibili dei ragazzi alla danza, ricordano come «il miglior spettacolo di danza moderna a cui abbiano mai assistito» un breve show, della durata di sei minuti circa, che vede al centro del palcoscenico un mago che trasforma l'acqua in un gioco di luce, calore e movimento al ritmo dei suoni della natura.

Nell'esposizione «Aua estrema» i visitatori possono apprezzare concretamente la varia distribuzione dell'acqua, quale fonte di vita, sull'intero globo terrestre. I nostri allievi hanno potuto così entrare nelle acque del Mar Nero, del Mar Adriatico, del Mare del Nord, dell'Oceano Atlantico, riprodotti, con la temperatura e la flora specifiche, in vasche nelle quali si può camminare a piedi nudi. Più avanti li aspettavano pareti da cui sgorgavano getti di acqua calda ed altre pareti fantasticamente decorate da fiori di ghiaccio, a rappresentare le diverse forme in cui l'acqua si presenta.

Nel pomeriggio la classe è giunta all'*arteplage* di Murten-Morat, che ha destato minor entusiasmo fra gli allievi, probabilmente a causa della giornata piovosa e della stanchezza accumulata per le lunghe attese dei due giorni precedenti davanti ai padiglioni delle esposizioni.

L'*arteplage* che all'unanimità gli allievi ricorderanno come la più suggestiva



Luogo di tutte le trasformazioni: un palazzo degli specchi e un palcoscenico girevole su cui il mago opera la trasformazione dell'acqua in luce, calore e movimento.

è quella di Yverdon-les-Bains, con la sua Nuvola che *veramente* sembra una nuvola, con i suoi angeli dell'amore che *veramente* celebrano matrimoni, seppur della durata di sole ventiquattro ore, con il viaggio etimologico nel mondo di «Onoma», che offre l'etimologia anche dei nomi dei luoghi cari agli allievi, come Cadenazzo, S. Antonino, Gordola e così via.

Durante l'ultimo viaggio di ritorno all'ostello, a Berna, è stato chiesto ai ragazzi quali denominatori comuni si potessero trovare fra tutte le *arteplages*; queste sono state le loro risposte: 1. la fantasia degli artisti nel rappresentare idee, quindi concetti astratti, come il potere, il dolore, la salute, l'eternità, i sentimenti...; 2. la maestosità delle opere, che alcuni hanno ammirato, altri criticato per la dispendiosità della realizzazione; 3. la capacità di stimolare interesse e curiosità; 4. la capacità di favorire interpretazioni a volte guidate, a volte libere; 5. le lunghe file d'attesa, spesso veramente estenuanti; 6. la precarietà delle opere, destinate ad essere smantellate al termine dell'Expo, fatto che ha destato molto disappunto da parte degli allievi.

Tutti gli allievi consiglierebbero una visita all'Expo e, se proprio non fosse possibile usufruire di un pass per tre giorni, che offre la possibilità di visitare tutte le *arteplages*, dovendo scegliere, la maggior parte raccomanderebbe di visitare quelle di Yverdon-les-Bains e Neuchâtel, per la sensazionalità delle esposizioni, e quella di Biel-Bienne per le giostre, notevoli per varietà e numero.

Un aspetto negativo? Senza alcun dubbio le lunghe code di attesa all'ingresso. Un aspetto positivo, considerando l'uscita scolastica nel suo insieme? Anche qui nessun dubbio: la creatività, integrata in uno scenario geografico stupendo, e la vita sociale nelle serate di pioggia in ostello.

Dopo un doveroso saluto ai due cittadini d'onore, gli orsi del Bärengraben, il 7 giugno gli allievi della IV C di Cadenazzo hanno lasciato Berna e la stupenda regione dei tre laghi, arricchiti di bei ricordi, di qualche spunto di riflessione, delle più varie impressioni da condividere con i compagni rimasti in sede o di ritorno anche loro da viaggi d'istruzione.

Rosetta Poerio